

IN AGENDA Ultime date

Tra mondo dei migranti e...tanta fifa addosso

Ultimi incontri per “Bellestorie!”, il festival della letteratura per ragazzi creato e organizzato dalla Fondazione Lucrezia Tangorra Onlus con la collaborazione della Libreria Lazzarelli e il contributo di Fondazione Ban-

ca Popolare di Novara e Fondazione Comunità Novarese Onlus. Prima edizione per “Bellestorie! Calcio d’inizio”, la rassegna che ha portato autori e autrici nelle scuole secondarie di primo grado della città di Novara. Non lezioni ma dialoghi con gli studenti. Oggi, giovedì 7 febbraio, duplice incontro con Sabina Colloredo: San Lorenzo e Duca d’Aosta. Sempre oggi in coppia Francesco Casolo e Ali Ehsani: al-

le scuole Bellini e Bottacchi presentano “I ragazzi hanno grandi sogni” (Feltrinelli), romanzo che ci porta nel mondo dei migranti, dall’Afghanistan all’Italia in cerca di un futuro. Ancora un duo: Marco Dazzani, autore, e Andrea Cavallini, illustratore, domani, venerdì 8, saranno alla Bottacchi e alla Pierlombardo: sotto i riflettori “Superfifone” (Fabbri), un libro per ragazzi che ha come protagonista Ben, ca-

poelli rossi, look da sfigato e tanta fifa addosso. Ancora domani tocca a Giuseppe Festa che incontra gli alunni del San Lorenzo per parlare del suo “Cento passi per volare” (Salani), romanzo per ragazzi ambientato su due livelli, regno animale e mondo degli umani. Chiude domani Enrico Castelli Gattinara alla media Duca d’Aosta con l’incontro aperto a tutti.

● e.gr.

BELLESTORIE! Domani ospite del festival il professor Enrico Castelli Gattinara

Emozioni e ragazzi, mondo da scoprire

L’evento aperto al pubblico è in programma alla media Duca d’Aosta di Novara

Si parla di emozioni e l’incontro è aperto al pubblico: domani, venerdì 8 febbraio, alle 17.30, nell’ambito del festival “Bellestorie!”, appuntamento alla scuola media Duca d’Aosta, in Baluardo Massimo d’Azeglio 1, con Enrico Castelli Gattinara che presenta il suo libro “Dieci lezioni sulle emozioni” edito da Giunti. Docente da quasi trent’anni nella scuola media, tiene lezioni presso università italiane e straniere: protagonista di “Scuola di felicità”, la docu-fiction di Sky con la regia di Walter Veltroni, dagli schermi televisivi il professor Castelli ci ha mostrato l’educazione emotiva della sua classe, la seconda media della Giuseppe Mazzini di Roma. Un “prof” fuori dagli schemi, capace di creare spazi di dialogo liberi tra adulti e ragazzi. «All’incontro di Novara – spiega – parlerò di emozioni, a scuola ho molto lavorato su questo. Ritengo che la vita di una persona sia fatta di emozioni, al 50%, spesso trascurate. Cercherò di spiegare cosa è una emozione e quale importanza riveste nella vita di tutti i giorni. Affronto un problema che in troppo contesti non è preso in considerazione tra cui la scuola dove si imparano cose meravigliose, a ogni livello, però non si dà la giusta importanza alle emozioni dei ragazzi, sia nel rapporto con gli adulti sia in



PER RAGAZZI E ADULTI L’intervento di Enrico Castelli Gattinara domani alla rassegna promossa dalla Fondazione Lucrezia Tangorra Onlus

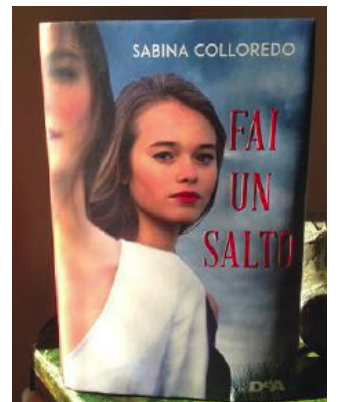
relazione con se stessi. La scuola dovrebbe aiutare gli adolescenti a prendere in considerazione questo aspetto della vita. Proverò a fare degli esempi che trarrò dalla mia esperienza al fine di far capire come affrontare certe tematiche». Tutto questo partendo dal suo libro che esplora l’adolescenza attraverso dieci emozioni per capire meglio i ragazzi in questa età di transizione e accompagnarli nel modo migliore verso la maturità. «Quanta ricchezza di emozioni c’è nei ragazzi, bisogna farla emergere e basta poco per farlo – ancora Castelli Gattinara -. Sono ottimista per il futuro. Quando i ragazzi riescono a esprimersi ti restituiscono

una grande energia vitale e trasmettono a noi adulti quella forza che ci serve per lavorare insieme». Ed è ottimista anche sul fronte della scuola «una di quelle istituzioni nel nostro Paese che ancora resistono, non è avvilita o tormentata da anni di tensione. Non interessa a nessuno e le troppe riforme lo dimostrano. E se si è conservata è anche grazie al lavoro straordinario di famiglie e insegnanti che continuano a crederci. Uno spazio rimasto abbastanza “pulito” e lo vediamo da come lo vivono i ragazzi. Loro ci stanno bene e fanno esperienze positive. Questo mi rende ottimista».

● Eleonora Gropetti

Sabina Colloredo e «una storia di resistenza al femminile»

Per Sabina Colloredo un ritorno al romanzo per adolescenti con “Fai un salto” edito da De Agostini. Per lei doppio incontro oggi, giovedì 7 febbraio, a Novara nell’ambito del festival “Bellestorie!”: all’Istituto San Lorenzo e alla scuola media Duca d’Aosta. Direttrice creativa di alcune tra le più importanti agenzie di pubblicità di Milano, ha alle spalle numerose pubblicazioni per l’infanzia, racconti, romanzi storici e mitologici, biografie femminili. Al centro della sua produzione i rapporti con gli adulti e i coetanei, l’innamoramento, la rabbia, le delusioni, la forza di guardare oltre. «La voce narrante in “Fai un salto” – spiega l’autrice – è una ragazza di 16 anni, Virginia, che vive con la madre di 45 anni e la sorellina di 8. La loro è una storia di resistenza al femminile. Sono tre rappresentanti del ceto medio. Virginia racconta il trasloco, la separazione dei genitori: la sua vita va restringendosi negli spazi e negli affetti. Una casa più piccola, deve fare i conti con una vita che non ha scelto e che subisce, con grandi cambiamenti che la allontanano dalle amiche e dalla scuola. In una palazzina nuova che non sente sua incontra due ragazzi che diventano il suo alter ego ma-



DOPPIO APPUNTAMENTO Oggi con Sabina Colloredo

schile con cui si confronta. E la sua sarà una storia di amori e di dissidi. La sorella Tea è un po’ la vittima delle scelte e dei cambiamenti della famiglia. Ha la passione per il disegno, cosa che a volta crea imbarazzo perché nei suoi lavori racconta quello che accade. Un modo per fermare il tempo e per comprendere gli accadimenti». Un romanzo rivolto ai ragazzi ma anche agli adulti «per il sottofondo del tema sociale, l’impoverimento del ceto medio, una grande crisi che ha coinvolto tutti, ma soprattutto il mondo femminile: le donne sono vittime due volte. Dopo la separazione la mamma perde il lavoro, il padre non sostiene la famiglia: le donne che scel-

gono di lavorare con il part time si trovano in grossa difficoltà economica e sociale. Virginia chiede aiuto alle amiche ma assistiamo a uno scollamento tra la richiesta di aiuto e la risposta di chi non comprende fino in fondo il problema». Le pagine scorrono lungo il filo della «solidarietà femminile: tre figure di tre generazioni diverse e quando una crolla ci sono le altre a supportarla. Sto presentando il romanzo in giro per l’Italia e in queste occasioni mi piace far parlare i ragazzi visto che il libro è rivolto a loro: non lo fanno mai ma quando sono invitati riescono a tirare fuori le emozioni e a far sentire la loro voce».

● e.gr.

ALLA PIERLOMBARDO Un fitto dialogo tra gli studenti e la scrittrice Elisabetta Gnone

Nel mondo di “Olga di carta” per diventare grandi

Nel mondo di “Olga di carta” per diventare grandi con Elisabetta Gnone. La scrittrice ha aperto lunedì scorso alla scuola media Pielombardo di Novara “Bellestorie!”, il festival di letteratura per ragazzi. Nel 2004 ha pubblicato il primo libro della fortunata saga di Fairy Oak che ha conquistato milioni di giovani lettori nel mondo, ma negli ultimi anni si è dedicata alla scrittura dei romanzi “Olga di carta”: l’anno scorso è uscito l’ultimo titolo, “Misteriosa. Le storie di Olga di carta”, sempre per Salani. Introdotta dal dirigente Domenico Bresich e da Laura Minuto («una rassegna per voi ragazzi delle medie e che vi offre la possibilità di dialogare con gli autori») in rappresentanza degli organizzatori, Gnone ha subito condotto i giovani lettori nel mondo del suo personaggio che ha «la particolarità di raccontare storie e lo fa quando c’è bisogno. Storie che dice di aver



A SCUOLA Incontro con Elisabetta Gnone (a sinistra) con Laura Minuto (foto Gropetti)

vissuto anche se sono strambe. Olga non ha i genitori, vive con la nonna ed è fatta di carta, ma non vuole essere diversa dagli altri: si mette in viaggio per cercare una maga che la trasformi in bambina vera. La nonna la lascia partire. E durante il viaggio farà tanti incontri che la stimoleranno a pensare: un venditore

di tracce, un tasso che parla benissimo, un ragazzo con la pelle scura e che vive su una mongolfiera. Nel secondo libro racconta di una perdita che lascia un vuoto. E poi il terzo, “Misteriosa”, che affronta il problema del diventare grandi. Olga racconta la storia a una amica che non ha intenzione di crescere». Dopo



l’intervento della scrittrice la parola ai “librovori”, studenti delle scuole medie che indossano la maglietta disegnata da Emilio Lopez, allievo del Liceo Artistico “Casorati” di Romagnano Sesia, e fanno da filo conduttore tra gli autori e i compagni. Tante le domande rivolte a Elisabetta Gnone: «Ho iniziato a scrivere – ha

spiegato – dopo aver visto in internet un atto di bullismo. Voi ragazzi credete che sia un fenomeno dei vostri tempi, ma non è così, c’è anche tra gli animali. Proprio dei vostri tempi è che oggi qualcuno filmi e posti, i social e internet raccontano, ma è un pugno nello stomaco, non c’è pietà dell’altro: che cosa si è rotto lì dentro? Appartenere a un gruppo e voler essere uguale è insito nella natura degli animali. Quello diverso lo teniamo lontano, così fanno gli animali. Noi possiamo evitare di fare così visto il nostro percorso. Una reazione in qualcuno è spontanea, in chi ha fatto esperienza del diverso. Ad altri non è stato insegnato e allora è difficile accettare chi è diverso da noi. Il problema è accettare gli altri e noi stessi». Poi il mestiere dello scrittore: «Iniziare è il momento più difficile: come lo prendo questo tema? Se attacco male anche come lettrice non sono con-

tenta. Il mio primo consiglio: metteteci voi stesso dentro, scrivete con pancia e ventre. Aggredite l’incipit, con tutta la vostra passione e la vostra rabbia. Divertitevi a scrivere. Non esiste un modo perfetto per un tema, ma un modo personale. Il trucco per un attacco? Creare la scatola delle parole che però vanno interpretate». La scrittrice ha fatto giocare i ragazzi con la descrizione di un personaggio. Perché Olga è di carta? «Perché è la cosa più fragile». Perché questo nome? «Non lo so, non conosco nessuno, è venuto così. Non ero certa di tenerlo: è un nome con lettere tonde, che dà tridimensionalità alla bambina». Per concludere con un inno ai libri: «La lettura è un fatto personale, nessuno può giudicarmi per come l’ho interpretata. Leggo, penso e tratto quello che voglio. Sapere è l’unico strumento di libertà, più sai e più sei libero».

● e.gr.